

Il patrimonio storico musicale nel Conservatorio di musica "A. Boito" di Parma: la multimedialità dell'oggetto reale¹

FEDERICA RIVA

La documentazione della cultura musicale ha per oggetto una grande varietà di documenti cartacei e non: oltre alla musica scritta (a stampa, manoscritta, in formato digitale), ai libri e ai periodici di argomento musicale, ai documenti sonori ed audiovisivi - analogici e digitali - include gli strumenti musicali e quanto testimonia la carriera di un musicista, nonché le opere delle arti visive a soggetto musicale e la documentazione archivistica delle istituzioni musicali.

Il Conservatorio di musica "A. Boito" dispone di un ampio patrimonio, per lo più ottocentesco e dei primi del Novecento, donato da ex allievi ed ex insegnanti, oggi suddiviso tra due istituzioni bibliotecarie: la Sezione musicale della Biblioteca Palatina e il Museo, Archivio storico e Mediateca del Conservatorio. La varietà del patrimonio è tanto più ampia quanto più varia è la tipologia dei musicisti da cui ha origine: strumentisti, compositori, cantanti. Tanto più varia sarà quindi la tipologia degli oggetti digitali che ne deriva.

La dimensione multimediale in biblioteca non si identifica però con l'introduzione della riproduzione digitale nei servizi informatizzati, quale strumento di salvaguardia e divulgazione del patrimonio. Compito della biblioteca musicale di conservatorio è dare significato alla dimensione digitale operando nell'ambito dei fini educativi dell'istituzione, e quindi coniugando conservazione, digitalizzazione, didattica e ricerca.

L'esempio del Museo del Conservatorio è posto a confronto con altre biblioteche musicali di Parma e con due biblioteche parigine: la Médiathèque H. Berlioz e la Bibliothèque publique d'information del Centre Pompidou.

Parole chiave: Conservatorio di musica "A. Boito" di Parma - Biblioteche musicali - Digitalizzazione e ricerca - Digitalizzazione e didattica storico-musicale

¹ Questa versione dell'articolo adatta alla pagina stampata, aggiorna ed integra la versione pubblicata sul sito della IAML-Italia <http://www.iamlitalia.it/corsi/Parma_11_3_05.htm>.

1. Una notizia letta in Internet

Il momento storico in cui ci troviamo richiede ai bibliotecari di saper integrare fonti di informazioni assai diverse tra loro e di saper leggere la situazione italiana alla luce dell'integrazione europea. Ecco perché un buon punto di partenza per una presentazione del patrimonio storico del Conservatorio di musica di Parma può anche essere una notizia letta di recente in Internet, relativa a una biblioteca comunale parigina attenta alla musica. Leggiamo dunque nel periodico elettronico "AIDA*lampi*" che a Parigi al Centre Pompidou si rinnova la Bibliothèque publique d'information, <<http://www.bpi.fr/>>, che «de recenti innovazioni tecnologiche... rendono sempre più un'autentica biblioteca multimediale, in cui tutti gli strumenti, tutti i documenti si completano e danno accesso, senza distinzione di supporti, ad un considerevole assieme di conoscenze».

Il comunicato mette di seguito in evidenza il rinnovamento dei servizi offerti dalla biblioteca, e cioè l'introduzione «di un nuovo sistema audiovisivo ed un nuovo modo di consultazione dei film; un nuovo sito web che tende a divenire 'una vera biblioteca a distanza, accessibile a tutti gli internauti, compresi i ciechi'», ed «un nuovo spazio "Musiques" che riunisce in un sol luogo tutti i tipi di documenti posseduti dalla biblioteca e collegati alla musica: dai dischi ai film, dagli spartiti ai periodici, dai documenti elettronici a quelli sonori parlati, nonché il modulo pedagogico di creazione sonora "musique Lab", creato dall'Ircam in collaborazione con il Ministero dell'educazione nazionale».²

La notizia mette subito in evidenza come una biblioteca musicale moderna includa diverse tipologie di materiali: musica a stampa, libri e periodici - per quel che riguarda il cartaceo - documenti audiovisivi e *software* per quanto riguarda altri tipi di supporti, analogici e digitali.

Per il bibliotecario che volesse leggere tra le righe dell'informazione da un punto di vista professionale, il senso principale della notizia consiste nel fatto che una biblioteca pubblica abbia potuto perseguire una politica di aggiornamento della struttura e che abbia avuto i mezzi a) per raccogliere tutti i documenti inerenti alla musica sparsi in diverse sezioni della biblioteca; b) per aggiornare le attrezzature necessarie alla fruizione di nuove tipologie di documenti musicali sonori e multimediali; c) per estendere il proprio ambito di attività, offrendo assieme alle strutture per l'ascolto della musica anche strumenti necessari al fare musica, e più precisamente, in questo caso, al comporre musica, grazie ad un programma pedagogico orientato alla composizione musicale, *musique Lab*.

² [MPC] in "AIDA*lampi*", anno 4 (n. 1 - gennaio 2005) <<http://www.aidainformazioni.it/lampi/4-01.htm>>, da "Documentaliste" (ottobre 2004, p. 245).

L'insieme di questi cambiamenti dà l'avvio ad una sezione specializzata all'interno della biblioteca pubblica, costituendo una sezione musicale o centro di documentazione in musica.

2. Immanuel Kant: spazio e tempo

Partendo dal senso professionale dato all'attualità istituimo dei confronti muovendoci nello spazio e nel tempo, per comparare quanto realizzato nel 2005 a Parigi presso il Centre Pompidou per la Bibliothèque publique d'information con un'iniziativa italiana nata a Parma, su iniziativa dell'amministrazione comunale, dove di recente è stata inaugurata la Casa della Musica, complessa struttura cui è stata data forma amministrativa nuova, quella dell'Istituzione, e alla quale è stato destinato un antico palazzo cittadino, Palazzo Cusani, ristrutturato allo scopo in occasione delle celebrazioni per il centenario verdiano del 2001.

L'istituzione Casa della Musica comprende una Mediateca, l'accorpamento di due biblioteche di enti diversi (la biblioteca dell'Archivio storico del Teatro Regio e la biblioteca dell'Istituto di Musicologia dell'Università di Parma), la creazione *ex novo* di un Museo, una nuova sistemazione per l'Archivio storico del Teatro Regio e per il Centro Internazionale di Ricerca dei Periodici Musicali (CIRPeM). Tra le principali attività svolte vi è l'organizzazione di prestigiose stagioni concertistiche, di musica antica e di musica da camera, nonché un Laboratorio di divulgazione musicale.³

Per la seconda volta nell'arco di poco più di un secolo, la città di Parma - ricca di una importante tradizione di musica colta, che va ben oltre la più nota tradizione operistica ottocentesca - si è posta il problema di come innovare una biblioteca musicale. La prima occasione, ricordata oramai solo da pochi addetti ai lavori, risale al 1889 quando, in occasione dell'ampliamento della scuola di musica da Regia Scuola di musica del Ducato a Regio Conservatorio di musica dello Stato italiano, venne fondata, per forte volontà delle autorità cittadine dell'epoca, la Sezione musicale della Biblioteca Palatina, biblioteca pubblica ma interna alla scuola, la cui caratteristica è appunto quella di dipendere amministrativamente dalla biblioteca statale pubblica della città, la Biblioteca Palatina.

Le questioni di multimedialità a fine Ottocento erano ben diverse da quelle di oggi: la creazione della biblioteca mirò allora ad unificare i fondi di musica

³ Si veda in questo convegno la relazione di Francesca Montresor, *L'esperienza della Casa della Musica di Parma* (pubblicata nel *Dossier* alle p. 64-74).

manoscritta e a stampa presenti nella Biblioteca Palatina (tra cui il fondo musicale di Maria Luigia e i messali), il fondo della scuola pubblica, cioè l'Archivio musicale della Regia Scuola di musica e le donazioni di privati, quali la donazione del conte Stefano Sanvitale, mecenate parmigiano della musica e dell'istruzione musicale in particolare, che donò per l'occasione una celebre collezione di libretti, musica, una raccolta di ritratti di musicisti ed alcuni strumenti musicali antichi e moderni.

A poco più di un secolo dalla sua nascita la biblioteca è composta oggi soprattutto da materiali cartacei: musica a stampa e manoscritta, libretti, letteratura musicale (monografie, periodici), carteggi e documenti d'archivio (la biblioteca è depositaria dell'archivio dell'Orchestra ducale). I supporti elettronici sono entrati a far parte dei suoi fondi in quanto evoluzione di prodotti cartacei, come nel caso di repertori bibliografici convertitisi nel tempo in basi-dati, pubblicate su CD-Rom.

Interessa qui sottolineare in che modo e con quali finalità si portò a termine una simile operazione a fine Ottocento. Si partì dalla necessità di unificare i documenti per facilitare la loro conservazione e il loro utilizzo e si identificò nel Conservatorio di musica il luogo naturale per collocare una biblioteca musicale, individuando implicitamente in quanti fanno e insegnano musica i principali utenti di quei documenti. Si utilizzarono quindi le risorse della biblioteca pubblica a sostegno della scuola pubblica di musica, impiegando le risorse dello Stato per venire incontro ad un tempo alle esigenze della scuola ed alle esigenze della cittadinanza interessata alla musica (potremmo definirla utenza specializzata *tout court?*), mettendo a disposizione quelle risorse umane e finanziarie che di fatto hanno costituito la differenza nella storia di questa biblioteca rispetto a quella delle altre biblioteche di conservatorio in Italia.⁴

La Sezione musicale della Biblioteca Palatina può oggi essere definita, anche in relazione alle altre realtà cittadine, come una biblioteca musicale pubblica storica con servizio didattico, unica biblioteca italiana di conservatorio afferente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali anziché al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

⁴ All'epoca scuole e biblioteche appartenevano a direzioni generali diverse dello stesso Ministero della Pubblica Istruzione. In seguito alla fondazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, avvenuta nel 1975, le biblioteche furono scorporate e da quel momento le prassi amministrative dei due Ministeri si sono andate sempre più diversificando. Ad oggi il Conservatorio è un istituto autonomo dello Stato, mentre la Sezione musicale è una sezione non autonoma di una biblioteca statale non dotata di autonomia gestionale.

3. I centri di documentazione e le biblioteche degli istituti di istruzione musicale nell'epoca detta dell'*information society*

Restando nell'ambito delle biblioteche degli istituti di istruzione musicale muoviamoci nuovamente, questa volta nello spazio europeo, per confrontare la situazione odierna della Sezione musicale della Biblioteca Palatina con la Médiathèque Hector-Berlioz du Conservatoire National Superior de Paris (CNSMDP). La biblioteca francese raccoglie oggi «125.000 documents imprimés et audiovisuels, l'ensemble des archives du Conservatoire, fonds important de matériels d'orchestre, de partitions d'orchestre, chœurs et opéras; la Bibliothèque des activités musicales est l'un des cinq secteurs d'activités du service Programmation/Production».⁵

Possiamo quindi chiederci in cosa consista la differenza tra le due biblioteche, quella italiana e quella francese. La differenza si nota partendo dall'osservazione che esse si occupano di materiali differenti. La Médiathèque di Parigi gestisce sì materiali cartacei (librari, tra cui la musica necessaria alla esecuzione dei gruppi orchestrali, e documenti d'archivio) ma anche documenti audiovisivi. Nella Sezione musicale, come abbiamo già accennato, vi è invece un'assoluta prevalenza di documenti cartacei, che ne fanno in certo qual modo una biblioteca pura, nel senso etimologico del termine.

Questa osservazione reca con sé diverse implicazioni. *In primis* si rileva che l'evoluzione della Sezione musicale della Biblioteca a Parma si è incanalata su binari diversi da quelli delle altre biblioteche di conservatorio europee. In poco più di cento anni di vita l'inquadramento amministrativo di 'sezione' non autonoma di una biblioteca generale ha quindi in certo qual modo prevalso sulla funzione di biblioteca specializzata in musica. Tra i fattori critici di questa evoluzione va rilevato il restringimento delle funzioni specifiche della biblioteca musicale, che non si occupa oggi né dei documenti sonori, né dell'archivio delle attività musicali. Si osserva inoltre la mancata attuazione di alcune disposizioni della legge istitutiva della biblioteca stessa, tra le quali l'affidamento della direzione a personale specializzato in musica, norma rimasta inattuata per l'assenza di tale figura professionale nei ruoli del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tra i fattori positivi va

⁵ Dati pubblicati il 9 marzo 2005 sul sito della Médiathèque <http://www.cnsmdp.fr/ressources/f_set.htm>.

⁶ La Sezione musicale della Biblioteca Palatina è stata istituita dal RD 6431 del 14 luglio 1889, in ottemperanza all'art. 69 (Titolo XVII, Biblioteca) del primo statuto autonomo del Conservatorio di Parma approvato con RD 5844 del 3 novembre 1888. Proprio per superare l'assenza della specializzazione musicale nei ruoli dei bibliotecari dello Stato, nel 1889 si pensò alla chiamata del personale direttivo per chiara fama attestata sulla base delle competenze acquisite e dimostrate

invece ricordata la facilità con cui la biblioteca ha da sempre accesso a risorse umane e finanziarie, di cui sono esempio gli abbondanti stanziamenti ricevuti di recente per i progetti di digitalizzazione dei fondi storici musicali (Biblioteca Digitale Italiana) da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, assai più importanti di quelli stanziati in media per le altre biblioteche storiche di conservatorio dal Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca.

Resta ora da chiedersi dove si trovi il patrimonio non librario acquisito dal Conservatorio prima e dopo il 1889 e a chi siano affidate le altre tipologie di documenti, gestite a Parigi dalla Médiathèque Hector-Berlioz.

4. I supporti non librari del Conservatorio di musica "A. Boito" di Parma

Sono gestiti direttamente dal Conservatorio, che soltanto di recente ha istituito formalmente un 'Museo, Archivio storico e Mediateca del Conservatorio' e lo ha fatto in occasione della stesura del suo nuovo statuto autonomo (art. 15, dello statuto approvato con Decreto dirigenziale n. 333 del 21 ottobre 2004), colmando così un vuoto istituzionale durato oltre un secolo. La nuova struttura è di fatto uno dei primi frutti della riforma degli istituti dell'istruzione artistica (L. 508/1999), riforma che sta rinnovando profondamente il sistema didattico dell'istruzione superiore musicale di livello universitario, con l'introduzione di corsi superiori triennali e biennali. Della struttura, esistente da anni e ora formalmente consolidata, è responsabile un bibliotecario specializzato in musica, che ne risponde agli organi gestionali del Conservatorio.

La documentazione nel Conservatorio di musica di Parma è quindi gestita da due diverse strutture: la Sezione musicale della Biblioteca Palatina, parte non autonoma della Biblioteca Palatina, competente sui materiali librari e il Museo, Archivio storico e Mediateca, parte non autonoma del Conservatorio, competente sui materiali non librari e archivistici. Le due strutture si rivolgono alla stessa utenza. La precisazione non è banale, per quanto lo possa sembrare, in quanto in anni recenti si era misteriosamente diffusa in Parma l'opinione che esistesse in Conservatorio una seconda biblioteca, diversa dalla Sezione musicale. La realtà dei fatti è

attraverso le pubblicazioni (RD 6483 del 25 ottobre 1889). Cfr. Mario Medici, *Osservazioni sulla biblioteca musicale di Parma*. "Aurea Parma", XLVIII (1964), n. 2 (maggio-agosto), p. 44.

(Il ruolo di bibliotecario musicale, per quanto sia una figura rara, esiste oggi tanto nel Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, quanto in alcune amministrazioni di ente locale come nelle città di Reggio Emilia, Livorno, Bergamo).

L'attuale bibliotecario è titolare di cattedra per superamento del concorso per esame e titoli indetto con DM del 18-07-1990.

che la biblioteca in Conservatorio è una, ma ha due denominazioni: 'biblioteca del Conservatorio' è la denominazione nel linguaggio corrente; 'Sezione musicale della Biblioteca Palatina' è la denominazione ufficiale.

Dalla data di nascita della biblioteca, cioè dal 1889, le donazioni ricevute dal Conservatorio, costituite principalmente da doni di ex allievi o ex docenti, sono state giocoforza suddivise separando la parte libraria da quella non libraria: per ciascuna donazione si pone oggi un serio problema di ricostituzione della sua integrità originaria.

Come dichiara sin dal suo nome, il Museo, Archivio storico e Mediateca è una struttura a sua volta composta. Il Museo storico, dedicato oggi a Riccardo Barilla, si è formato a partire dal 1889. Ideato in un primo momento come annesso alla biblioteca,⁹ il Museo si è andato in realtà formando al di fuori di essa e si presenta ora al pubblico in un allestimento del 1984, posto in essere dall'allora presidente del Consiglio di Amministrazione del Conservatorio, dott. Giorgio Pagni, su finanziamento della famiglia Barilla. Esso conserva diverse tipologie di documenti - strumenti musicali, costumi di scena, quadri, stampe, medaglie, fino ai punzoni dell'editore musicale parmigiano Tovagliari - nonché documenti cartacei: fotografie, diplomi, *scrap-books*, cioè raccolte di recensioni tratte dai periodici compilate dagli stessi esecutori oggetto della recensione.

Le donazioni principali presenti nel Museo sono i due studi personali, lo studio di Arrigo Boito (1842-1918) e lo studio di Arturo Toscanini (1867-1957), donati dai rispettivi eredi per il legame che i due musicisti ebbero con il Conservatorio parmigiano: Arrigo Boito ne fu Direttore onorario tra il 18 maggio 1890 e il 9 ottobre 1891,¹⁰ mentre Arturo Toscanini fu allievo pensionante della Regia Scuola di musica tra il 1 febbraio 1878 e il 25 luglio 1885, quando si diplomò in Violoncello e in Composizione con il massimo dei voti e la lode. I due studi, ora ricostruiti in un apposito ambiente museale, includono le biblioteche, in entrambi casi essenzialmente letterarie, ed una varietà di documenti cartacei e non: manoscritti, appunti autografi, libri, periodici, documenti d'archivio, fotografie, tra i primi; quadri, stampe, strumenti musicali, statue in bronzo, argenteria, mobilia e

⁸ Una breve descrizione di tutte e tre le parti si trova nel sito del Conservatorio in <<http://www.conservatorio.pr.it>>.

⁹ Cfr. *Regolamento interno del R. conservatorio di musica di Parma*. Parma: Tip. G. Ferrari e figli, 1902, p. 32: «Titolo VI, cap. I Biblioteca, art. 121: La biblioteca musicale che ha sede nei locali del R. Conservatorio contiene libri, opere e manoscritti antichi e moderni. Ad essa va annesso un museo musicale di strumenti, cimeli, ecc.».

¹⁰ *Parma. Conservatorio di musica: studi e ricerche*, a cura di Guido Piamonte e Gaspare Nello Vetro. Parma: Battei, 1973, p. 59, 224.

¹¹ Archivio storico, Registro d'iscrizione degli alunni interni, scheda A55.

arredi, strumentazione scientifica e varia oggettistica di carattere personale, tra i secondi¹².

L'Archivio storico del Conservatorio (1861-1950 ca.) raccoglie la documentazione didattica e amministrativa dell'Istituto, le cui origini risalgono al 1825, divenuto in seguito Regia Scuola di musica del Ducato di Parma e dal 1888 Conservatorio dello Stato italiano, dapprima con la denominazione di R. Conservatorio di musica ed in seguito dedicato ad Arrigo Boito. Nel 2004 è stato richiesto e ottenuto per l'Archivio il sostegno della Soprintendenza archivistica regionale, con la quale si appronterà un progetto di riordino e di inventariazione, tramite il quale si conta di costituire una banca dati di ricerca per il colloquio con gli archivi storici di altri istituti musicali statali, quali il Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

La Mediateca raccoglie infine i documenti sonori e audiovisivi su diversi supporti sia commerciali - dischi in gommalacca e in vinile (78 rpm e 33 rpm), cassette, CD, VHS e DVD - sia non commerciali, cioè la documentazione delle produzioni artistiche e didattiche del Conservatorio, raccolte nell'Archivio sonoro del Conservatorio, costituitosi nel tempo con nastri, cassette analogiche, dischi in vinile 33 rpm, CD, DAT. In archivio si conservano anche le donazioni ricevute sin dalla prima metà del Novecento da direttori e docenti, nonché gli acquisti di documenti sonori effettuati a uso didattico. Il riordino della Mediateca, la catalogazione e l'informatizzazione del servizio all'utenza vengono ora avviati nell'ambito del Sistema Bibliotecario Parmense.

La presentazione delle strutture di gestione del patrimonio documentale e informativo esistenti in Conservatorio si completa con un accenno all'Archivio dell'orchestra e al sito Web. L'Archivio dell'orchestra - corrispondente alla Bibliothèque des activités musicales del Conservatorio parigino - fornisce agli insiemi orchestrali del Conservatorio i materiali d'esecuzione, in ciò assumendo una delle funzioni svolte storicamente dalla Sezione musicale, la quale conserva infatti i materiali d'esecuzione ottocenteschi a stampa, se acquistati, e manoscritti, se prodotti nell'ambito dell'attività didattica del Conservatorio, come le trascrizioni effettuate per diversi tipi di insiemi strumentali. L'Archivio cura inoltre la registrazione delle esecuzioni che hanno luogo in Conservatorio e in particolare nella sala da concerto (Sala Verdi).

¹² Cfr. Federica Riva, *Le biblioteche di Arrigo Boito e di Arturo Toscanini nel Museo storico del Conservatorio 'A. Boito' di Parma*, in *Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni. Atti del convegno nazionale. Roma, Bibliocom, 30 ottobre 2003*, a cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2004, p. 71-80.

Un terzo studio, quello del compositore Ildebrando Pizzetti (1880-1968), allievo del Conservatorio tra il 7 gennaio 1896 e il 5 luglio 1901 e quindi docente di Composizione, è stato donato dagli eredi alla Biblioteca Palatina ed è ora ricostruito all'interno della Sezione musicale. Cfr. Archivio storico, Registro degli alunni, scheda D265.

Il sito del Conservatorio è, ma soprattutto sarà sempre più nei prossimi anni, il luogo di pubblicazione dei documenti digitali prodotti dall'Istituto, dai documenti informativi per l'utenza alle ricerche e alla documentazione dell'attività didattica.

5. Una diversa interpretazione del concetto di multimedialità

La notizia relativa alla Bibliothèque publique d'information del Centre Pompidou, da cui siamo partiti, contiene una definizione di multimedialità piuttosto diffusa. Sono «*le recenti innovazioni tecnologiche [...] che rendono [una biblioteca] sempre più un'autentica biblioteca multimediale*, in cui tutti gli strumenti, tutti i documenti si completano e danno accesso, senza distinzione di supporti, ad un considerevole assieme di conoscenze».

A questa definizione possiamo accostarne ora una seconda che sottolinea la specificità dell'ambito musicale: in una biblioteca annessa ad un ente di produzione musicale – come un istituto di istruzione, un teatro, un'orchestra, una radio o una televisione – *la multimedialità è insita nella funzione e nella storia dell'istituzione, non solamente nella tecnologia*. Tra i fattori che determinano le caratteristiche di una biblioteca musicale ricordiamo l'appartenere ad un ente che ha per fine istituzionale (*mission*) la produzione di musica; la motivazione profonda che lega l'utenza all'ente, di cui sono testimonianza le donazioni ricevute nel tempo; lo spessore storico, che genera un accumulo di oggetti diversificati inerenti alle attività musicali, tipici del periodo storico cui appartengono e di quanti li hanno posseduti, si tratta cioè di documentazione specifica relativa al far musica e alle attività ad essa collegate.

6. La cooperazione con la didattica

Da almeno cinque anni il Museo del Conservatorio ha instaurato diverse collaborazioni con i docenti - e in particolar modo con i docenti di strumento - per avvicinare gli studenti alla ricerca storico-musicale effettuata sul campo tramite lo studio, l'analisi e l'interpretazione dei documenti conservati in Museo. A questa attività è connessa l'incentivazione della conservazione e del restauro degli strumenti musicali della collezione storica. Ciascuna attività ha consentito di aggiungere nuovi tasselli alla conoscenza del Museo e della storia del Conservatorio, arrivando a ottenere anche risultati di ricerca inediti, esposti in mostre aperte al pubblico. Si sono così succeduti diversi progetti, che vale qui la pena di ricordare brevemente. Il progetto *La musica della nostra storia* è stato incentrato sul turismo scolastico: gli allievi del Liceo del Conservatorio hanno fatto da guida al Museo ai

propri coetanei di altre scuole. L'iniziativa, realizzata grazie alla collaborazione della docente di italiano del Liceo del Conservatorio, prof. Floriana Cioccolo, ha preso avvio nel 1999 in occasione del centenario verdiano. *Paganini e la scuola violinistica italiana* è il titolo del seminario didattico annesso ad un convegno nazionale sullo stile violinistico paganiniano organizzati nel 2001 in collaborazione con la Scuola di violino della prof. Satu Jalas e l'European String Teachers Association (ESTA). Per l'occasione sono state raccolte in mostra le testimonianze della presenza di Paganini a Parma, ora edita negli Atti del convegno sulla rivista "ESTA-Quaderni"¹³. Nel 2003 la mostra *Muzio Clementi a Parma*, realizzata in cooperazione con l'insegnamento di Pianoforte complementare del prof. Marco Rapetti, ha accompagnato una serie di incontri seminariali sul compositore.

Queste iniziative hanno aperto la strada ad una prima approfondita ricerca storica compiuta nel 2004 in cooperazione con la Scuola di Arpa della prof. Emanuela Degli Esposti. Il seminario didattico sulla memoria, ideato dalla docente, ha fornito l'occasione per una ricerca storica sulla stessa Scuola di Arpa, di cui sono stati ricostruiti gli esordi, datandoli al 14 aprile del 1896, l'organizzazione degli studi, individuando insegnanti e allievi e le attività artistiche ad essa connessi, nonché rintracciando nei due decenni del Novecento la presenza dell'inusuale insegnamento di arpa cromatica. La ricerca ha dato luogo alla mostra *Arpa ed arpa cromatica al Conservatorio di Parma*, che verrà riproposta al pubblico esterno in occasione dell'apertura ufficiale al pubblico del Museo del Conservatorio. All'iniziativa è connesso il restauro di tre arpe diatoniche storiche, di un'arpa cromatica e di un salterio italiano settecentesco appartenenti alla collezione storica del Museo.

I risultati conseguiti nell'ambito della cooperazione didattica vanno quindi ben oltre tale attività ed investono la gestione stessa del Museo che ha così oggi al suo attivo l'allestimento di mostre bibliografiche e documentarie, il restauro di alcuni strumenti musicali storici, un'attività didattica propria con produzione di documentazione (dispense) e di pubblicazioni edite per un pubblico più ampio in cooperazione con altri enti di ricerca.

7. Conclusione

Il processo di informatizzazione delle attività umane oggi in atto si pone all'interno di un processo storico e nel momento stesso in cui si costituisce si fa storia.

¹³ *La scuola di Paganini attraverso i discepoli Karl Gubr, Camillo Sivori, Francesco Sfilio. Atti del convegno. Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, 12-13 ottobre 2001*, a cura di Federica Riva, Satu Jalas, Ennio Francescato. Numero speciale di "ESTA-Quaderni", XIII, n. 18 (luglio 2003).

All'interno di un istituto di istruzione musicale, occorre adeguare tale processo ai fini dell'istituzione, cioè alla formazione degli studenti di musica. L'utilizzo di tecnologie digitali da parte del Museo, Archivio storico e Mediateca del Conservatorio - inteso nel suo insieme quale Centro di documentazione delle attività didattiche del Conservatorio di musica - può quindi prendere due diverse strade.

Nella prospettiva che possiamo definire 'bibliotecaria' si può procedere con la digitalizzazione sistematica dei fondi posseduti, processo che sarà tanto più sfaccettato quanto più vasta è la tipologia degli oggetti reali coinvolti e quindi dei formati digitali da produrre: oltre ai testi, vanno tenuti in considerazione la musica (manoscritta e a stampa), le immagini (fotografie, documenti d'archivio, quadri), il riversamento del suono dei documenti sonori da analogico a digitale includendo i supporti storici (dischi 78 rpm, cassette), gli oggetti tridimensionali (visite *on-line* del Museo, strumenti musicali).

Per altra via andrà perseguita l'introduzione della dimensione digitale nell'attività didattica quotidiana, comprendendo tanto la produzione (il fare musica, cioè lo sviluppo dell'archivio sonoro del Conservatorio) quanto la ricerca storico-musicale.

Il Seminario di oggi è il frutto della collaborazione tra due associazioni professionali. Mi permetto quindi di concludere prendendo in prestito un concetto, che ben individua un terreno comune tra documentalisti e bibliotecari musicali. I documentalisti da tempo hanno infatti valutato «come fondamentale [...] una conoscenza tale della propria utenza, reale e potenziale, che permettesse di stare avanti, di non essere mera struttura di supporto, ma centro dinamico e propulsivo nei confronti della ricerca» .¹⁴

¹⁴ Ferruccio Diozzi, *Il management della biblioteca*. Milano : Editrice Bibliografica, 1990, p. 87 (Bibliografia e biblioteconomia ; 40).